RIETI E PROVINCIA

NELL'ALTO MEDIOEVO





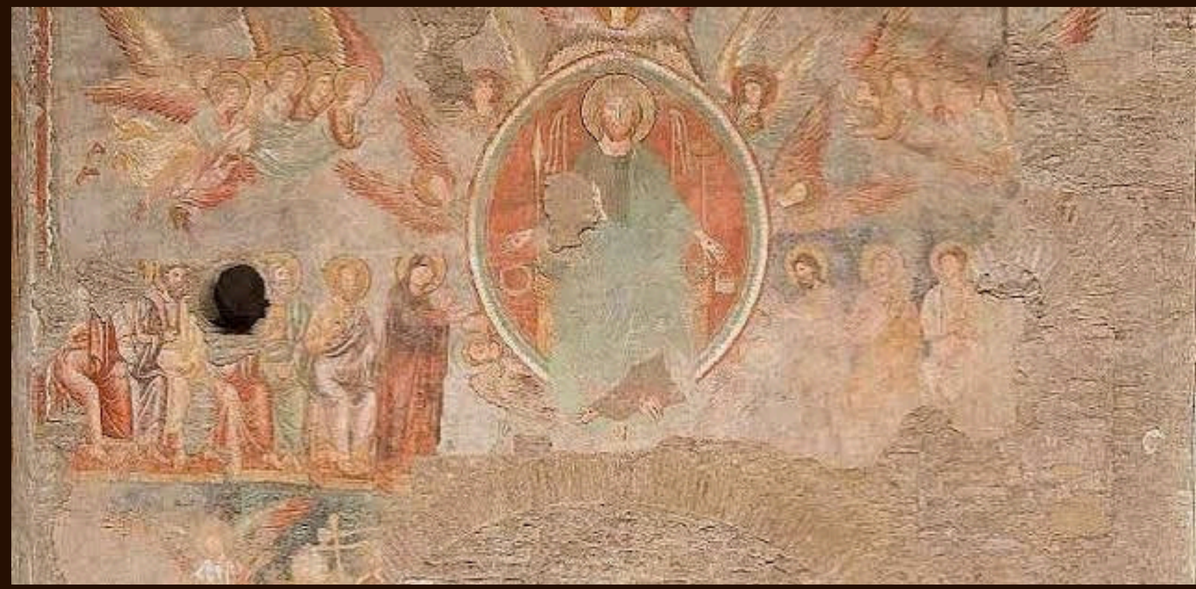
Pota Andrea

SANTA MARIA IN VESCOVIO

Santa Maria in Vescovio è uno dei luoghi più antichi e affascinanti della Sabina. La sua storia comincia nel VI secolo, quando la zona era ancora sotto l'influenza del Ducato bizantino di Roma. In un territorio che stava lentamente uscendo dal caos seguito alla caduta dell'Impero Romano, Vescovio diventa il punto di riferimento religioso: qui risiede il vescovo della Sabina, e la basilica diventa il cuore della vita cristiana.
La chiesa nasce su un'area romana, probabilmente un edificio pubblico o un tempio, e questo spiega la sua pianta basilicale ampia, con tre navate e un'abside semicircolare. Nel VII secolo viene aggiunta una cripta altomedievale, un ambiente sotterraneo dove venivano custodite reliquie e sepolti i primi vescovi. È una cripta semplice, ma è uno dei luoghi più antichi della cristianità sabina.







SAN SALVATORE MAGGIORE

San Salvatore Maggiore, a Concerviano, è il monastero longobardo più antico del territorio reatino. Nasce tra VII e VIII secolo, quando la Sabina interna passa sotto il controllo del Ducato longobardo di Spoleto. I Longobardi capiscono subito che per governare un territorio serve stabilità, agricoltura, cultura: e per questo chiamano i monaci benedettini.

Il monastero diventa un vero centro di rinascita. I monaci bonificano terreni, organizzano coltivazioni, gestiscono boschi e pascoli. In un'epoca in cui le città sono piccole e fragili, i monasteri sono i veri motori economici. San Salvatore è uno di questi motori: produce, amministra, scrive, conserva.







ABBAZIA DI FARFA

Farfa è il grande gigante dell'altomedioevo sabino, il monastero che ha modellato la storia del territorio per secoli. La sua rinascita avviene intorno al 680, quando il monaco Tommaso di Moriana ricostruisce il complesso con l'aiuto del duca longobardo Faroaldo II. Da quel momento Farfa diventa un monastero benedettino potentissimo: i Longobardi la proteggono, i Carolingi la elevano a feudo imperiale, e l'abate diventa una figura politica di primo piano. I Benedettini trasformano Farfa in un sistema economico e culturale: bonificano terre, gestiscono mulini, amministrano villaggi, copiano codici, conservano documenti. È qui che nasce il Regesto Farfense, una delle più grandi raccolte documentarie dell'Italia medievale.

Visitare Farfa significa attraversare fisicamente questa storia. La cripta altomedievale conserva le tracce della chiesa primitiva e della rifondazione longobarda. Il campanile carolingio, con parti originali dell'VIII–IX secolo, è un rarissimo esempio di architettura monastica altomedievale. . Farfa è il luogo dove la Regola di San Benedetto — "ora et labora" — ha costruito un territorio intero.







CHIESA DI SAN VITTORINO

San Vittorino,a Cittaducale, è una piccola chiesa rurale, oggi quasi decadente, ma è preziosissima perché è una delle poche strutture altomedievali ancora riconoscibili nel territorio reatino. Nasce tra VII e VIII secolo, in un’area controllata dai Longobardi, e rappresenta il volto “quotidiano” del cristianesimo altomedievale: non un grande monastero, ma una chiesa che serve le comunità agricole della valle del Velino. Anche qui la presenza benedettina è indiretta ma fondamentale: i monasteri come Farfa e San Salvatore organizzano il territorio, e chiese come San Vittorino ne sono i punti di riferimento locali.
La cosa più interessante da vedere è la cripta con sepolture altomedievali, un ambiente semplice, scavato nella roccia, dove venivano sepolti monaci, sacerdoti e membri della comunità. Le murature primitive, fatte di pietre irregolari, mostrano la tecnica costruttiva longobarda, essenziale e robusta.





GRAZIE

